

SIMONE DI STEFANOROMA
sport@unita.it

La pausa di tre settimane dalle piste è servita solo a prender coscienza del fatto che no, così era inutile continuare.

Fin da Barcellona infatti Casey Stoner ci aveva ormai disabituati agli arrembanti traguardi in volata, sostituiti da tragicomici arrivi secondari con mani sulla pancia. Prima la gastrite, poi la diagnosi di una leggera anemia, adesso lo stop di tre gp, due mesi tondi tondi per curarsi e riposare. Ma la cura sarà poi quella giusta?

Previsione ottimistica, o in casa Ducati si vola alto consapevoli già di chiudere la stagione con Mika Kallio a far coppia con Nicky Hayden?

«Credete davvero che perdere per due mesi un campione del mondo come Casey – sibila il team manager Livio Suppo - sia un'analisi ottimistica? Io non credo. Di positivo non c'è proprio nulla...».

L'unica cosa certa è che l'australiano ha un microbo in corpo che pesa più dello storico sorpasso di Valentino alla Cavatappi. Che sia un blocco psicologico?

«Ad oggi – spiega Suppo - tutto fa pensare che due mesi siano sufficienti ai medici per capire cosa abbia Casey. I dottori hanno ravvisato anemia e gastrite. Ma lui è convinto che non siano solo quelle le cause del suo malessere».

Il virus ovviamente è quello che Stoner ha riscontrato fin dal gran premio di Barcellona, lo scorso 14 giugno, dove si piazzò terzo alle spalle del tandem Yamaha. Da quel momento la parabola discendente dell'australiano culminata nel drammatico quattordicesimo posto di Donington, con annesso flop delle gomme da bagnato.

Giusto?

«Ora la cosa migliore per lui – precisa Livio Suppo, che quella scelta a Donington non l'ha mai condivisa - è che si riposi, anche se per noi non è stata una decisione facile rinunciare a Casey».

Suppo parla di male ancora non chiaro, forse è solo stanchezza, stress. Per il direttore della Ducati MotoGP una cosa è certa: non si tratta di cattiva alimentazione come alcuni avevano paventato.

Di cosa si tratta, allora?

«Queste voci sono falsità. Casey mangia e si è sempre allenato alla grande, non credo proprio che sia quello il problema».

Si riparte da Brno, circuito che rilancia la seconda metà di stagione e con Stoner out e Pedrosa appiedato la lotta per il mondiale sa-

rà un discorso in famiglia tra Rossi e Lorenzo.

A Borgo Panigale invece si pensa a come tirare fuori il massimo dalla girandola di piloti seguita al forfait di Casey. Kallio promosso dal team satellite,

Michel Fabrizio dalla Superbike, in sella alla Primac in coppia con Canepa. È la prima volta da quando c'è Stoner che la Ducati si trova a dover fare a meno di lui.

Suppo non ci gira troppo attorno e riconosce che, a metà stagione e per di più per sole tre gare, da Kallio non pretenderà la luna, anche se le moto satelliti sono molto simili a quella ufficiale e Kallio non dovrebbe aver difficoltà ad integrarsi.

Cosa dobbiamo aspettarci da Kallio, quindi?

«Mika non ha bisogno di dimostrare grandi salti di qualità. Il ragazzo

La strana malattia

«Due mesi sufficienti ai medici per capire cosa abbia Stoner»

è in gamba e mi aspetto da lui e da Hayden soprattutto molta motivazione. E anche Michel Fabrizio può far bene nel team satellite. Bisogna andar lì sereni».

Nulla da perdere insomma, anzi.

«Diciamo che è l'occasione giusta per dimostrare che non è vero che le nostre moto vincono solo con Stoner. Anche la Honda vince solo con Pedrosa, e in casa Yamaha solo negli ultimi tempi Lorenzo è riuscito a rivaleggiare con Rossi. In questo sport la differenza la fa proprio il pilota».

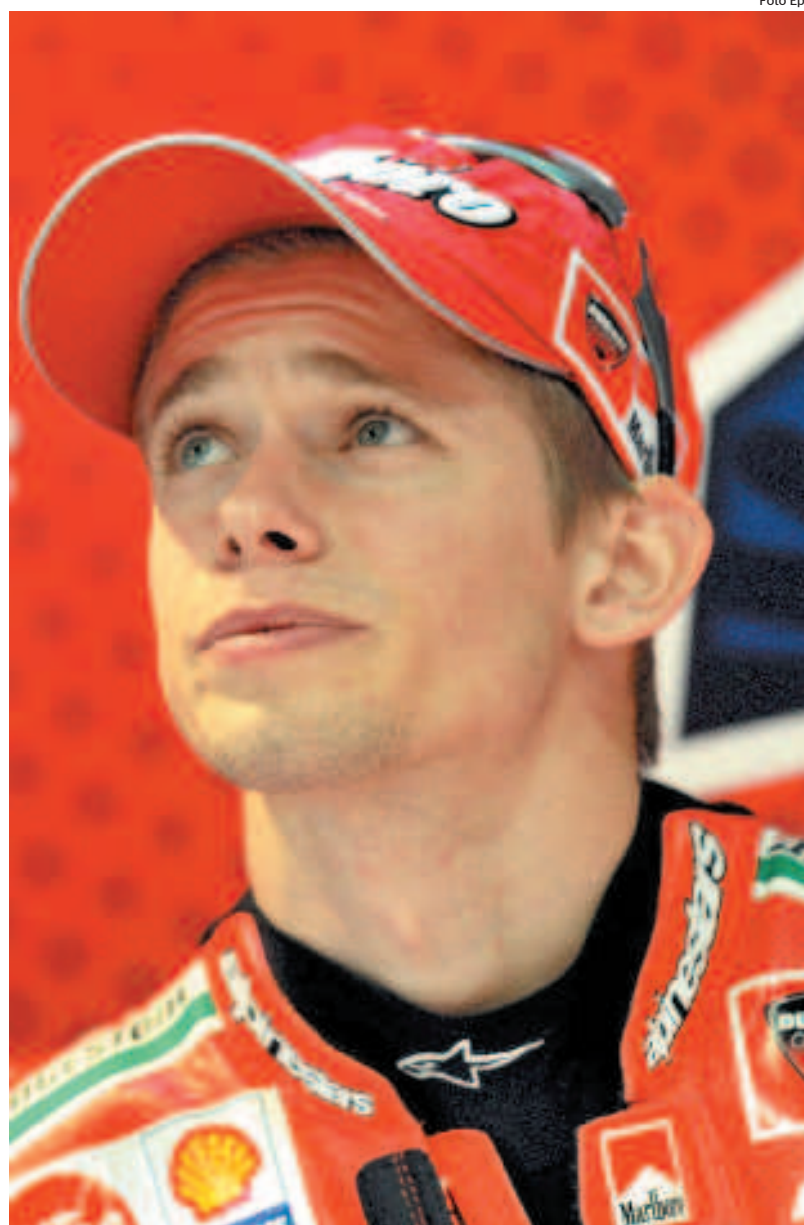
Già, quello su cui la Ducati ha investito gran parte del suo progetto ricompensata dal mondiale vinto nel 2007. Torniamo a Stoner. Quanto influisce il suo stop sul progetto della Ducati?

«Lo stop di Casey – tuona a questo punto Livio Suppo - non cambia di una virgola il progetto Ducati che dura dal 2000 e proseguirà. Siamo un'azienda più piccola rispetto ai nostri competitor ma questo non va ad intaccare la nostra voglia di proseguire e lottare. Abbiamo avuto d'altronde momenti peggiori di questo, basti pensare a quando si fecero male sia Gibernau che Loris Capirossi a Barcellona nel 2006».

L'amarezza per aver perso il suo pilota di punta non toglie la speranza a Suppo, che e in futuro si dice convinto che vedremo una Ducati ancora più competitiva.

Nel futuro vede un ritorno di uno Stoner rigenerato?

«Sono ottimista, ce la possiamo fare». ♦



Casey Stoner salterà i prossimi tre gran premi per "stress"

Intervista a Livio Suppo

«Senza Casey la Ducati farà comunque la sua parte»

Il team manager: lo stop del campione Stoner, lo aiuteranno a tornare in pista. Le speranze sul sostituto Mika Kallio